



di NANDO SIMEONE

LA PANTERA

30 ANNI PORTATI BENE

DALLA RIMOZIONE ALL'AZIONE EFFICACE

*Storia dei movimenti studenteschi e giovanili
dalle “magliette a strisce” a Greta Thunberg*



Nando Simeone

LA PANTERA

30 anni portati bene

Dalla rimozione all'azione efficace

Storia dei movimenti studenteschi e giovanili
dalle “magliette a strisce” a Greta Thunberg



Copyright © MMXX
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590

00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-052-9

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il
permesso scritto dell'Editore.

I edizione: gennaio 2020

Indice

Primo Capitolo **7**

Dalla rimozione ad una nuova azione storica

1.1. Il ruolo dei docenti - 1.2. I giornalisti

Secondo Capitolo **15**

L'università e la sua storia

2.1. Università e Società - 2.2. La funzione dell'istituzione universitaria -
2.3. Dall'università di massa all'università azienda - 2.4. Dall'università
azienda all'università privatizzata

Terzo capitolo **37**

Ribellarsi è giusto

3.1. La condizione giovanile: l'adolescenza - 3.2. La multidimensionalità
della condizione giovanile - 3.3. Le rivolte giovanili nella storia - 3.4. Crisi
e movimento studentesco

Quarto capitolo **63**

Verso il 68

4.1. Gli anni '50-'60 in Italia - 4.2. I giovani dalle magliette a strisce -
4.3. La nascita dell'area della controcultura - 4.4. Il sistema formativo -
4.5. I primi presagi della rivolta

Quinto capitolo **79**

I movimenti studenteschi: il '68

5.1. Il soggetto studentesco - 5.2. La battaglia di Valle Giulia - 5.3. La classe operaia italiana - 5.4. L'autunno caldo - 5.5. Il movimento femminista - 5.6. Nasce l'autocoscienza

Sesto capitolo **93**

Il movimento del '77

6.1. La cacciata di Lama dall'università - 6.2. L'innalzamento del livello dello scontro - 6.3. Il Convegno di Bologna

Settimo capitolo **105**

Verso la pantera: il 1985

7.1. Gli anni '80 - 7.2. Il movimento del 1985 - 7.3. Forme dell'autoorganizzazione: il collettivo studentesco - 7.4. Democrazia e autoorganizzazione

Ottavo capitolo **121**

Il crollo del socialismo reale

8.1. La caduta del muro di Berlino - 8.2. Tiananmen - 8.3. La comune di Pechino

Nono capitolo **131**

L'esplosione silenziosa del movimento

9.1. Il contesto politico del 1990 - 9.2. Il cucciolo della Pantera - 9.3.
Natale a Palermo

Decimo capitolo **145**

La pantera

10.1. Occupazioni in tutta Italia - 10.2. La trasmissione Samarcanda -
10.3. La vita dentro le occupazioni -10.4. Il fax, ma anche il computer -
10. 5. Il simbolo del movimento - 10.6. Il Pantero e la Pantera

Undicesimo capitolo **167**

Da Valle Giulia a Palermo

11.1. Le prime grandi manifestazioni - 11.2. L'assemblea nazionale di
Palermo - 11.3. La manifestazione del 3 febbraio

Dodicesimo capitolo **177**

I cacciatori di pantere

12.1. Antonio Ruberti - 12.2. Il Pci e la Fgci - 12.3. La
criminalizzazione del movimento -12.4. Arriva la Ruberti-bis - 12.5.
Firme introvabili

Tredicesimo capitolo **191**

L'implosione

13.1. L'Assemblea Nazionale di Firenze - 13.2. Il nodo della democrazia
- 13.3. Le lacerazioni di Firenze -13.4. Le decisioni dell'Assemblea
Nazionale

Quattordicesimo capitolo 207

Dopo l'Assemblea Nazionale di Firenze

14.1. Le prime repressioni - 14.2. Il corteo nazionale a Napoli -14.3. La fine delle occupazioni - 14.4. L'incontro nazionale di Roma - 14.5.

Entra in vigore l'autonomia universitaria

Quindicesimo capitolo 219

Il ritorno del movimento studentesco

15.1. Sconfitta del movimento e ristrutturazione universitaria - 15.2. I collettivi e la coscienza del proprio essere sociale - 15.3. Il nodo irrisolto dell'autorganizzazione - 15.4. La rimozione di chi fu la Pantera - 15.5.

L'Esplosione studentesche in Europa, 2005-2006 - 15.6. L'Onda movimento studentesco del 2008

Sedicesimo capitolo 243

Il dramma della crisi ambientale

16.1. Un'altra Università è possibile - 16.2. La centralità del movimento studentesco - 16.3. Un altro mondo è necessario - 16.4. Il movimento delle Sardine - 16.5. Il pericolo dell'estrema destra - 16.6. Eco-socialismo - 16.7. Un nuovo movimento studentesco - Friday For Future -Extinction Rebelli - 16.8. I giovani aspettano ma non troppo

Primo Capitolo

Dalla rimozione ad una nuova azione storica

La storia del movimento studentesco della Pantera è fortemente caratterizzata dalla sua forte rimozione se non cancellazione di qualsiasi memoria. Malgrado la grande intelligenza di darsi un forte elemento simbolico: il nome, il “logo”, un segnale dell’identità collettiva e sociale del movimento. Questo elemento simbolico, non a caso, ha segnato in qualche misura la memoria. Le generazioni di giovani e di studenti venute dopo hanno sentito parlare della “Pantera”, anche se magari non sanno neppure in che anno si svolse. O che cosa esattamente sia stata.

La forza dell’oscuramento, ed i suoi effetti di rimozione rischiano di cancellare non solo la sua storia ma anche il protagonismo *straordinario* di quella generazione in un particolare contesto storico “epocale” per l’umanità e l’intero pianeta.

Le classi dominanti ovviamente, la storia la raccontano secondo i propri interessi, dal punto di vista della costruzione della loro egemonia, che è anche la costruzione di passati che fondano e che giustificano il presente e la sua immutabilità.

Quando le strutture egemoni dell’industria culturale e della comunicazione parlano delle vicende passate dei vinti, lo fanno solo se sono stati prima essi stessi, i vinti, ad auto-narrarsi in qualche forma- ed è quasi sempre per rispondere, e per cercare di mettere in crisi la riscrittura critica della memoria. Sulla Pantera la strategia necessaria è stata più semplice. Sul Sessantotto e, in minor misura sul

Settantasette, c'è una narrazione dei vinti, e dunque ce n'è stata una dei vincitori. Sulla Pantera c'è ben poca auto-narrazione dei vinti e dunque il black out dei vincitori è completo.

Nel ricordare i 30 anni del movimento studentesco non solo vogliamo abbattere il muro della rimozione ma nel ricostruire la memoria soggettiva e collettiva vogliamo sostenere ed estendere le mobilitazioni degli studenti contro il cambiamento climatico estendendole anche nei nostri settori coinvolgendo sia i lavoratori e le lavoratrici che la società civile tutta.

Vogliamo valorizzare il protagonismo studentesco che grazie a Greta Thunberg si è sviluppato un movimento che ha portato in piazza per lo sciopero globale sul clima a partire dal 15 marzo del 2019 centinaia di migliaia di attivisti in tutto il mondo ed il movimento spontaneo Friday For Future con la centralità dei giovani e degli studenti nato grazie ai messaggi di Greta che si è formato e si è diffuso in modo capillare ed ha coinvolto moltissime città del mondo. Tutto è iniziato quando il 20 agosto del 2018 Greta per la prima volta si è seduta con il cartello di legno e la celebre scritta *Skolstrejk för klimatet* ("sciopero per il clima") sotto il parlamento svedese, il riscaldamento globale era ancora un argomento per pochi. Successivamente durante la Conferenza sul cambiamento climatico in Polonia, Greta si rivolse ai politici" ...E se le soluzioni all'interno di questo sistema sono impossibili da trovare, allora dovremmo cambiare il sistema stesso" ... La radicalità di Greta è stata definita dal filosofo Žižek una "moderna Antigone". 1)*Il fatto Quotidiano - Dibattito green - Elisabetta Ambrosi, lunedì 19 agosto 2019*)

Ed ancora, in 50 paesi del mondo ottiene un impensabile successo la settimana di disobbedienza civile indetta da ExtinctionRebellion che costringe la Gran Bretagna e diversi altri paesi a dichiarare l’Emergenza climatica e ambientale

Tantissime donne e soprattutto giovani, in pratica un’intera generazione, si sta mobilitando contro il cambiamento climatico ed anche nel nostro paese le mobilitazioni studentesche e giovanili sono state molto partecipate. Negli ultimi mesi abbiamo visto un’intera generazione scendere in piazza nei cortei del Global Climate Strike in tutto il mondo e in Italia ha visto la partecipazione di tantissimi studenti e studentesse: un nuovo protagonismo giovanile che mette fine alle martellanti campagne in cui i giovani erano stati descritti come disinteressati alla società e ai propri bisogni. Questo Movimento si batte contro il cambiamento climatico e la distruzione ambientale, conseguenze che sono strettamente legate alla logica del profitto e allo sfruttamento dei lavoratori e delle lavoratrici ma soprattutto nella sovrapproduzione di merci, che provoca la crescente accumulazione di ricchezza e di sovra-consumo a uno dei poli e accumulazione crescente di povertà e di sottoconsumo all’altro. Siamo interni alla crisi ecologica che ci sta mostrando i suoi terribili effetti con l’aumento della temperatura globale e nel nostro paese siamo già su di un 1 grado e sappiamo che gli scienziati affermano che bisogna al massimo arrivare fino a 1,5 gradi e non superare i 2 gradi. Sappiamo che il mediterraneo è uno dei punti più critici per il cambiamento climatico anche con conseguenze concrete per l’agricoltura con la produzione di olive sopra i mille metri e grandissimi rischi per la potabilità dell’acqua.

1.1. Il ruolo dei docenti

Nessuno dei movimenti studenteschi ha avuto l'ampiezza e la durata del movimento del '90, ma nessuno come la Pantera è stato lasciato solo di fronte ai propri avversari sia a livello politico-istituzionale che a livello sociale¹.

La contrapposizione è stato messo in atto da tutti i partiti, tranne qualche piccola eccezione ed i docenti universitari nella larga maggioranza si schierarono con Ruberti e contro il movimento studentesco, impressionante fu il sostegno di docenti "di sinistra", soprattutto dell'ex Pci. Iniziarono i Rettori come sempre all'unanimità dove addirittura il Rettore comunista, ex manifesto, Luigi Berlinguer, poi furono seguiti dai senati accademici, ossia i presidi, ed anche qui compattamente favorevoli i presidi del Pci.

Lo stesso comportamento si riscontrò da parte delle direzioni sindacali, che sono rimaste pietrificate quando il movimento cercava alleati sociali proprio nei lavoratori contro la privatizzazione. Il sindacato Snu Cgil (sindacato dell'università) aveva approvato l'autonomia rubertiana ancora prima dei partiti, tramite il suo segretario generale.

I baroni universitari un forte settore sociale gestì la controriforma universitaria con grosse influenze nei partiti, buoni rapporti con i privati, con le convenzioni e i fondi che tuttora si sono ampiamente amplificati. Una potente lobby che grazie alle grandi influenze che avevano con i partiti in particolare con i deputati, nei sindacati, nelle grandi testate giornalistiche e nell'intellettualità diffusa. Questo blocco di potere per i suoi grandi interessi agì pesantemente contro il

¹ Raul Mordenti, *I docenti e la solitudine del movimento*, "In Movimento" n. 0, giugno 1990.

movimento studentesco dando il suo importante contributo all'oscuramento e alla cancellazione di qualsiasi traccia della memoria per le generazioni future.

1.2. I giornalisti

Rivedendo di nuovo gli articoli dei giornali che commentavano l'esplosione della Pantera, nella seconda metà del gennaio del 1990, si comprende con chiarezza che la stampa non riusciva a capacitarsi del come fosse possibile che un movimento di giovani studenti, rifiutasse l'introduzione salvifica del privato e rivendicasse la centralità del pubblico, come strumento di lotta alla disuguaglianza sociale. Ma questa sorpresa non produsse nessuna maturazione o inversione di marcia.

Venuta meno la Pantera la grande stampa continuò a cantare le lodi delle magnifiche sorti e progressive del neo liberismo, delle privatizzazioni dei tagli allo stato sociale. Dunque non poté che rimuovere la Pantera, un movimento che non poteva essere relegato nel "lontano" passato degli anni Settanta, e che aveva messo in discussione, con concretezza e partecipazione di massa giovanile, proprio le certezze ideologiche su cui la grande stampa promuovendo l'offensiva neo liberista e il suo nuovo ruolo di "ispiratrice" della politica.

Un movimento di cui, perciò, passata la buriana e gli appetiti immediati della notizia merce, non era più il caso di parlare. Il decennale passò in sostanza sotto silenzio. Del resto se non se ne parla nemmeno per 10 anni non la si può risvegliare all'anniversario. In occasione del ventennale scrissi "Gli studenti della Pantera" *Storia di un movimento rimosso*.

Tantissime le presentazioni ed i dibattiti fatti in giro per l'Italia molto partecipate a dimostrazione che di "Pantera" c'era e c'è ancora molto da approfondire. Ma esistono anche delle responsabilità di tutti i settori politici, sociali e culturali che parteciparono alla Pantera. Il silenzio della classe dirigente è la norma, il servilismo baronale anche, quello degli intellettuali e dei giornalisti è spiegabile. Ma il silenzio di chi "fu" la Pantera che deve essere rotto e definitivamente. I motivi per cui si è prodotto questo silenzio sono molti, alcuni li riprenderemo, per lo più criticamente, nel proseguire del libro e nelle conclusioni. Sicuramente ha pesato il fatto che il movimento della Pantera ha incrociato uno dei punti più alti di crisi, di scomposizione e ricomposizione della sinistra italiana: solo un anno dopo, infatti il PCI e con esso la FGCI si sciolsero dando vita al PDS e alla Sinistra Giovanile. Chi nel PCI rifiutò quella scelta diede vita prima al Movimento per la Rifondazione Comunista e poi con la confluenza di Dp² si diede vita al Partito della Rifondazione Comunista. L'area dell'Autonomia Operaia³ 4) qualche anno

² Democrazia proletaria (Dp), nato come coalizione elettorale, il 13 aprile 1978 si trasforma in partito. In esso confluirono l'ala minoritaria del Pdup (rappresentata dalla corrente di sinistra formata degli ex Psiup Vittorio Foa e Silvano Miniati e dagli ex Mpl Giovanni Russo Spina e Domenico Jervolino), la maggioranza di Avanguardia Operaia, guidata da Massimo Gorla, Silverio Corvisieri e Luigi Vinci, e la Lega dei comunisti.

³ Dopo lo scioglimento gruppi dell'estrema sinistra nati dall'esperienza del movimento studentesco del 1968, il più importante dei quali fu Potere Operaio, e dopo il congresso di Rimini del 1976 che determinò lo scioglimento delle più importanti formazioni extra-parlamentare, Lotta continua, diversi militanti di queste formazioni si riunirono in un movimento autonomo che assommava in sé le esperienze delle lotte operaie e studentesche degli anni settanta.

dopo si auto sciolse dando vita a tre diverse aree politiche: una parte confluì nei Cobas un'altra diede vita all'esperienza Tute Bianche Disobbedienza, un'altra ancora, la più minoritaria, rimase ancorata alle origini con la costituzione dell'Autonomia di Classe. Molti degli attivisti che avevano militato nella Pantera si sono ricollocati nei partiti della sinistra Prc, Pdc e Verdi.

Oggi possiamo dire che quelle ricollocazioni sono ulteriormente cambiate, diversi della Pantera oggi con la disgregazione della Rifondazione Comunista o si sono ricollocati nel PD o nel M5S o in Sinistra Italiana e pochi altri nei piccoli gruppi della sinistra radicale ed altri ancora nei Verdi.

In ogni casa con il trentesimo anniversario sia con il testo che con la visione di filmati, vogliamo rompere definitivamente questo "buco nero". Il silenzio delle "pantere" sulla Pantera deve essere rotto.

Autonomia Operaia ebbe due anime ben distinte, anche se all'interno della stessa area: da un lato un'anima operaia di stampo marxista leninista, dall'altro una studentesca, più anarchica e libertaria.